Martedì IV di Pasqua

Testo del Vangelo (*Gv* 10,22-30): Ricorreva, in quei giorni, a Gerusalemme la festa della Dedicazione. Era inverno. Gesù camminava nel tempio, nel portico di Salomone. Allora i Giudei gli si fecero attorno e gli dicevano: «Fino a quando ci terrai nell'incertezza? Se tu sei il Cristo, dillo a noi apertamente».Gesù rispose loro: «Ve l'ho detto, e non credete; le opere che io compio nel nome del Padre mio, queste danno testimonianza di me. Ma voi non credete perché non fate parte delle mie pecore. Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono. Io do loro la vita eterna e non andranno perdute in eterno e nessuno le strapperà dalla mia mano. Il Padre mio, che me le ha date, è più grande di tutti e nessuno può strapparle dalla mano del Padre. Io e il Padre siamo una cosa sola».

«Io e il Padre siamo una cosa sola»

Rev. D. Miquel MASATS i Roca
(Girona, Spagna)

Oggi, vediamo Gesù che «passeggiava nel tempio, sotto il portico di Salomone» (Gv 10,23), durante la festa della Dedicazione in Gerusalemme. Allora i giudei gli chiesero: «Se tu sei il Cristo, dillo a noi apertamente», e Gesù rispose loro: «Ve l'ho detto, e non credete» (Gv 10,24-25).

Solo la fede, rende capace l'uomo di riconoscere Gesù come il figlio di Dio. Giovanni Paolo II parlava nell'anno 2000, in un incontro con i giovani a Tor Vergata, del "laboratorio della fede". Per la domanda «Chi sono io secondo la gente?» (Lc 9,18) ci sono molte risposte... Però Gesù passa poi al livello personale: «E voi chi dite che io sia?». Per rispondere correttamente a questa domanda è necessaria la "rivelazione del Padre". Per rispondere come Pietro —«Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente» (Mt 16,16)— bisogna essere in grazia di Dio.

Però, anche se Dio vuole che tutti credano e si salvino, solo gli uomini umili sono abilitati per ricevere questo dono. «Con gli umili invece c'è la saggezza» si legge nel libro dei Proverbi (11,2). La vera saggezza dell'uomo consiste nell'aver fiducia in Dio.

San Tommaso D'Aquino commenta questo brano del Vangelo dicendo: «Grazie alla luce del sole posso vedere, però se chiudo gli occhi non vedo; però non è per colpa del sole, ma per colpa mia».

Gesù dice loro che se non credono, che credano almeno per le opere che Lui fà, che manifestano il potere di Dio: «le opere che io compio nel nome del Padre mio, queste mi danno testimonianza» (Gv 10,25).

Gesù conosce le sue pecore e le sue pecore ascoltano la sua voce. La fede porta al rapporto con Gesù nella preghiera. Cos'è la preghiera, se non il rapporto con Cristo, che sappiamo che ci ama e che ci porta al padre? Il risultato e premio di questa intimità con Gesù in questa vita, è la vita eterna, come abbiamo letto nel Vangelo.

Pensieri per il Vangelo di oggi

- «Dio è l'essere infinitamente perfetto che è la Santa Trinità» (San Toribio de Mogrovejo)

- «La vita nel suo vero senso non è solo per se stessi, né solo per se stessi: è una relazione. Se siamo in relazione con Colui che non muore, allora siamo nella vita. Allora "viviamo"» (Benedetto XVI)

- «Mossi dalla grazia dello Spirito Santo e attirati dal Padre, crediamo e confessiamo riguardo a Gesù: "Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente" (Mt 16,16). Sulla roccia di questa fede, confessata da san Pietro, Cristo ha costruito la sua Chiesa» (Catechismo della Chiesa Cattolica, n. 424)